

PETRA: LA CITTÀ ROSA
DEGLI ARCANI MISTERI DI ITALO SQUITIERI
ne "Il mondo di Federico II" al Castello di Lagopesole

<i>Artista</i>	Italo SQUITIERI
<i>Mostra</i>	PETRA: LA CITTA' ROSA DEGLI ARCANI MISTERI
<i>Sede</i>	Spazio mostre temporanee de "Il mondo di Federico II" – CASTELLO DI LAGOPESOLE
<i>Periodo</i>	dal 23 settembre al 26 ottobre 2017
<i>Curatori</i>	Grazia Lo Re
<i>In esposizione</i>	18 opere – oli su tavola e su tela

Sabato 23 settembre, alle ore 18,00, nella splendida cornice della Sala dell'Imperatore nel Castello di Lagopesole, sarà inaugurata la mostra : **PETRA: la città rosa degli arcani misteri di Italo Squitieri**. Lo spazio delle mostre temporanee de “**Il Mondo di Federico II**” del **Castello di Lagopesole** in Basilicata ospiterà per un mese e per la prima volta in assoluto le 18 tele dell'intero Ciclo di PETRA realizzato dal Maestro SQUITIERI nell'arco di tredici anni del suo lungo, proficuo e suggestivo percorso artistico.

Il vernissage prevede l'intervento del Critico d'Arte Rino Cardone che ha curato il testo di presentazione in catalogo, ed un intermezzo musicale con il mezzo soprano *Roberta Rita* accompagnata al pianoforte da *Ida Ponzio*.

La straordinaria ed unica esposizione è frutto della collaborazione tra la **Pro Loco Castel Lagopesole** e la **galleria Idearte** di Potenza che, per gentile concessione degli eredi, ha messo a disposizione le opere.

La mostra, patrocinata dall'**Assessorato alla Valorizzazione e Promozione del Territorio del Comune di Avigliano**, rientra tra le manifestazioni delle Giornate Europee del Patrimonio promosse dal **Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo** che per questa edizione 2017 hanno come tema “Cultura e Natura”.

Il Ciclo di PETRA rimarrà in esposizione fino al 26 ottobre prossimo e sarà visitabile tutti i giorni nei seguenti orari: 9.30/12.30 – 16.00/18.30 .

PETRA: LA CITTÀ ROSA
DEGLI ARCANI MISTERI DI ITALO SQUITIERI.

- Rino Cardone -

Migliaia di anni fa tutto ebbe inizio dalla mezzaluna fertile: un territorio compreso tra i fiumi Nilo, Tigre, Eufrate e Gange. Comune la loro origine sotterranea, secondo un'affascinante teoria, ovattata d'incanto e di mistero. La stessa seduzione e un'uguale meraviglia si ritrova nel ciclo pittorico di Petra, di Italo Squitieri. Una sequenza di dipinti ad olio realizzati dall'artista tra 1974 e il 1987, sulla base di precedenti appunti, composti di disegni e dipinti, da lui annotati prima sul suo taccuino di viaggio. Un viaggio compiuto, dal pittore che fu allievo di Mario Sironi, tra il 1931 e il 1936; vestito dei panni del nomade e del viandante. Tutt'altra esperienza, la sua, rispetto a quella dei viaggiatori del "grand tour"

dell'aristocrazia europea del XVII, XVIII e XIX secolo, Goethe in testa. Le emozioni cui era in cerca, infatti, Italo Squitieri, negli anni '30, non si fermavano solo alla conoscenza dei luoghi d'arte e delle aree archeologiche del Medioriente.

Egli visitò la Giordania, il Libano, la Siria e l'Iraq nell'intento di appropriarsi di quell'umanità che appartiene al mondo della Genesi: a quel Giardino dell'Eden, di memoria biblica, appartenuta, ancor prima che agli Ebrei secondo narrazioni similari, agli Assiri, ai Babilonesi e ai Sumeri. Le emozioni che lui cercava, le trovò tra i cammellieri, i mercanti, gli agricoltori e i pastori che popolavano Beirut, Baghdad, Damasco, Antiochia e Jerash popolata, quest'ultima, dai profughi Circassi. Resta il dato di fatto che i ventidue giorni da lui trascorsi nella "grandiosità" e nella "vastità" di Petra - come lui scrisse - furono quelli che più rimasero nel suo cuore e nella sua mente.

Cinquant'anni dopo li avrebbe fermati, per sempre, in diciotto tele che percorrono un "codice figurativo" che è arcano e primitivo, allusivo e profetico. È evocativo, in maniera particolare, dell'alfabeto ebraico, attraverso dei giochi di forme - di stile ideogrammatico - che richiamano la lingua israelita della Rivelazione divina resasi, altresì, manifesta nell'aramaico, nel sanscrito e nell'arabo.

Le finestre del ciclo di Petra di Italo Squitieri rappresentano delle vere e proprie aperture nello spazio del Mythos (racconto) e del Logos (parola). Attraverso il mito Italo Squitieri si proiettò sulla "sacralità archetipica" della narrazione delle origini, abbracciando l'ipotesi che Petra fosse venuta fuori - come lui affermò - da *"un immenso meteorite, staccatosi da una stella e conficcatosi nel deserto, miliardi di anni fa"*.

E non basta. Nei suoi dipinti d'ispirazione mediorientale, Italo Squitieri si lasciò, anche, prendere, catturare e ispirare dalla realtà del Verbo giovanneo. Prova ne è che sulle tele produsse - consapevolmente o no, ma certamente lo fece - le lettere beth, daleth, zayin, mem, nun, qoph e resh, dell'alfabeto ebraico. Si tratta di monogrammi (consonanti e vocali) che rimandano nella loro sagoma - che riproduce, nel contorno, le lettere ebraiche - i valori numerici che sono associati a essi nella cabala ebraica: 2, 4, 7, 40, 50, 100 e 200. Emozionante, inoltre, scoprire che queste sillabe che compongono la "semantica petrina" - della "città rosa" di Italo Squitieri - si associano, nella tradizione semita (araba, israelita, cananea e fenicia) a una sorta di "codice astrale" che è riconducibile: sia all'alfabeto watan - e cioè alla scrittura primitiva dell'immaginario popolo di Atlantide - e sia al Sefer Yezirah, al Libro della Formazione degli Ebrei, nel quale si associano colori, suoni e finanche simboli astrologici e segni dello zodiaco (Mercurio, Venere, Gemelli, Acqua, Scorpione, Pesci e Sole).

I suoni in questione - corrispondenti alle lettere, in qualche modo, raffigurate nel ciclo di Petra di Italo Squitieri - sono il mi, il fa, il re e il sol. E i colori sono, invece, il giallo, il verde smeraldo, l'arancione, l'azzurro-cupo, il verde-azzurro e il cremisi.

Viene proprio da dire: segreti misteri, meraviglie e incanti del mondo della Creazione in cui l'artista - come nel caso di Italo Squitieri - trova la capacità di portare sul piano della realtà, nel mondo delle cose materiali e visibili, e negli universi della conoscenza, quegli "archetipi universali" (come avrebbe detto Jung) e quegli "arcani superiori" (secondo buona dottrina esoterica) che sono un'espressione, empatica e olistica al tempo stesso, dei Mondi, a noi speculari, dell'immaginazione, della creatività e della fantasia.

Biografia

ITALO SQUITIERI

Italo Squitieri nasce a Potenza nel febbraio del 1907.

Dopo aver compiuto parte degli studi di ingegneria a Pavia, decide di dedicarsi completamente alla pittura e si trasferisce all'Accademia di Brera a Milano.

Gli interessi giovanili sono per l'impressionismo prima e, in seguito, per il futurismo; tuttavia è la strada del Novecento quella destinata a dare alla sua pittura l'impronta decisiva. Soggiorna a lungo in Medio Oriente dove espone le opere che via via dipinge.

Tornato in Italia, una serie di fortunate mostre in qualificate gallerie sia italiane che estere, gli aprono le porte alla Biennale di Venezia ed alla Quadriennale di Roma. Espone a Londra, Berlino, Dusseldorf, Monaco, Francoforte, Ginevra e Zurigo. A Parigi incontra Cocteau, Picasso, Max Ernest, Severini e Braque.

Conosce e stringe un forte legame di amicizia con Hemingway, che avrebbe poi rivisto a Cortina, dove risiederà stabilmente fino alla sua morte.

Il suo percorso artistico è scandito da una serie di cicli. Le composizioni di carattere "ARCAICO", a cui Squitieri si dedica dal 1956, nutrite dei miti della sua lucania, risentono sensibilmente delle esperienze per la lunga permanenza in Asia minore, nonché al Cairo, dove ha modo di studiare a fondo l'arte assira e gli egizi.

Nell'arco di tempo che va dal 1973 al 1979, tra gli altri, esegue i 26 dipinti del ciclo de "IL POTERE", dove chiara è la denuncia per il declino morale dell'Italia.

Dal 1974 al 1987 realizza le 18 tele del ciclo di "**PETRA**", città isolata nel tempo dell'eternità e, successivamente, con i dipinti de "IL PRECARIO", si cimenta a fissare la visionaria corsa del ciclo della vita.

Muore a Cortina D'Ampezzo nel Dicembre del 1994